



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Rapporto ASVIS 2018

QUADERNI DI ARMADILLA SCS ONLUS

L'Italia e gli obiettivi di Sviluppo sostenibile Rapporto ASVIS 2018

a cura del Dipartimento Programmi

n. 10 - Ottobre 2018

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030 proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in: <http://armadilla.coop/quaderni/>

In questo Quaderno presentiamo e commentiamo il Rapporto ASviS 2018 "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile". **L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)** è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata"; il suo presidente è Pierluigi Stefanini e il portavoce è Enrico Giovannini. Oggi rappresenta la più grande rete di organizzazioni che si occupano di sostenibilità in Italia, è punto di riferimento italiano di istituzioni nazionali e internazionali, nonché fonte di informazione qualificata sui temi dello sviluppo sostenibile, distribuita gratuitamente sul portale www.asvis.it e attraverso i social media.

L'ASviS è impegnata a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030, a favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli e ad attuare politiche economiche, sociali e ambientali capaci di conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Attraverso le attività di questa confederazione, contribuisce alla divulgazione del Rapporto e ad aumentare la consapevolezza dell'urgenza di lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi che propone.

Gli indicatori elaborati dall'ASviS, sia a livello nazionale sia (per la prima volta) per le diverse regioni italiane, confermano la condizione di non sostenibilità del nostro Paese da tutti i punti di vista, economico, sociale, ambientale e istituzionale. Anche laddove si riscontrano evidenti miglioramenti, siamo molto lontani dagli Obiettivi, mentre in altri casi le tendenze osservate vanno nella direzione sbagliata, senza parlare delle fortissime disuguaglianze tra generi, gruppi sociali e territori. In particolare, secondo gli ultimi dati disponibili **l'Italia mostra segni di miglioramento in otto aree:** alimentazione e agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale. **Per cinque aree, invece, la situazione peggiora sensibilmente: povertà, condizione economica e occupazionale, disuguaglianze, condizioni delle città ed ecosistema terrestre,** mentre per le restanti quattro (acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizione dei mari e qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide) la condizione appare sostanzialmente invariata.

Il testo completo si può scaricare dal sito: <http://asvis.it/rapporto-asvis-2018/>

1. Iniziative globali per lo sviluppo sostenibile

Nel mese di marzo del 2018 l'intergovernmental Science/Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES), l'organismo di riferimento globale in materia di biodiversità e di servizi ecosistemici che raggruppa 129 Stati, ha approvato un **Rapporto sul degrado del suolo**, nel quale dichiara che:

il degrado dei suoli esercita un impatto negativo sul benessere di almeno 3,2 miliardi di persone; attualmente meno del 25% della superficie delle terre emerse è sfuggita a un sostanziale impatto delle attività umane;

si stima che al 2050 questa superficie scenderà a meno del 10%.

In occasione del suo 50° anniversario, il Club di Roma, associazione fondata da Aurelio Peccei nell'aprile del 1968, che nel 1972 scosse il mondo con il famoso rapporto "I limiti dello sviluppo", ha divulgato il documento "Capitalism, Short-termism, Population and the Destruction of the Planet" sul tema della crisi globale a livello economico, sociale e ambientale a causa dell'insostenibilità del corrente modello di sviluppo. Per modificare l'attuale situazione il Club di Roma propone un "nuovo illuminismo", che dovrebbe portare a un rinnovato equilibrio tra umanità e natura, tra breve e lungo periodo, tra interessi pubblici e privati. In questa trasformazione il ruolo della scienza, e di una scienza interdisciplinare, può essere fondamentale. Non a caso uno degli esempi più interessanti di partnership innovativa viene proprio dal mondo della scienza. Infatti, è nato a Parigi l'International Science Council, la nuova organizzazione mondiale della scienza, che, operando la fusione dell'International Council of Scientific Unions e dell'International Social Science Council, unisce scienze naturali e sociali in base a un accordo che ha coinvolto più di 140 accademie delle scienze e consigli nazionali delle ricerche.

È inoltre significativo che, nel giugno 2017, le Accademie delle scienze dei Paesi del G7, dopo il loro incontro tenuto a Roma per iniziativa dell'Accademia dei Lincei, abbiano consegnato ai governi dei G7 un documento congiunto su "La nuova crescita economica: il ruolo di scienza, tecnologia, innovazione, infrastrutture" che fa esplicito riferimento all'Obiettivo 9 dell'Agenda 2030 come punto di riferimento essenziale per le politiche dei governi in questo campo. L'intero documento si trova nel seguente sito : <http://www.lincci.it/files/documenti/Nuova-crescita-economica-IT.pdf>

1.1. L'High-level Political Forum 2018 delle Nazioni Unite

Si è tenuto a New York, nel mese di luglio 2018, l'Highlevel Political Forum (HLPF) sullo sviluppo sostenibile, che quest'anno ha affrontato il tema della trasformazione verso società sostenibili e resilienti. Nel corso delle dieci giornate è stato analizzato, in particolare, il progresso nel raggiungimento degli Obiettivi 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (Energia pulita e accessibile), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Produzione e consumo responsabili), 15 (Vita sulla terra) e 17 (Partnership per gli Obiettivi).

Il Forum, che si tiene ogni anno sotto gli auspici del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e ogni quattro sotto gli auspici dell'Assemblea generale per coordinare la rete di controllo e revisione per l'implementazione degli SDGs, ha messo in rilievo una forte mobilitazione per l'Agenda 2030 a livello globale, ma ha anche rimarcato che per raggiungerne gli Obiettivi è necessario accelerare il passo fin da subito.

Come evidenziato dal Rapporto sugli SDGs diffuso dall'ONU in preparazione del Forum, infatti, sempre più persone nel mondo conducono stili di vita migliori rispetto a dieci anni fa, ma cambiamenti climatici, conflitti, disuguaglianze, povertà cronica, insicurezza alimentare e rapida urbanizzazione stanno ostacolando l'impegno di molti Paesi.

Accanto ad alcune best practice - quali la costituzione di comitati interministeriali sugli SDGs, l'implementazione dell'Agenda a livello locale, l'aumento dei partenariati e la crescente mobilitazione di università, società civile e settore privato - sono da mettere in luce una serie di sfide e ostacoli al raggiungimento degli Obiettivi: dalla necessità di rafforzare la capacità statistica degli organi di monitoraggio e valutazione alla difficile gestione delle conseguenze di incrementi demografici e invecchiamento della popolazione, dal bisogno di aumentare il tasso di occupazione di donne e giovani all'esigenza che questi ultimi acquisiscano competenze e conoscenze adatte al mercato del lavoro.

Si evidenzia, inoltre, la necessità di potenziare la mitigazione dei cambiamenti climatici e la resilienza del sistema economico, il bisogno di maggiori investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione, e una migliore gestione dell'impatto dei disastri naturali.

Il testo conclusivo lo trovate nel seguente link :

http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=E/HLS/2018/1&Lang=E

Alcuni rapporti elaborati nei mesi scorsi confermano l'esistenza di situazioni inaccettabili dal punto di vista sociale. Il primo presenta il "Global Slavery Index", redatto dalla Walk Free Foundation, dal quale emerge come, a livello globale, nel 2016 siano 40,3 milioni, di cui il 70% donne, gli individui da considerare veri e propri schiavi. Sebbene sia erroneamente ritenuto un fenomeno quasi debellato, il problema della schiavitù è ancora molto diffuso nel mondo. Quando si parla di "schiavitù moderna" si fa riferimento a una serie di condizioni identificate nel lavoro e nel matrimonio forzato (o servitù sessuale), nella tratta di esseri umani, nella schiavitù per debito. In sostanza, si tratta di attività di sfruttamento dove la persona coinvolta non può rifiutare o abbandonare la sua posizione a causa di minacce, violenza, coercizione, inganno e/o

abuso di potere. Secondo il Rapporto, 25 milioni di schiavi moderni sono costretti a svolgere un lavoro forzato, mentre oltre un terzo del totale, cioè 15 milioni, entrano nella schiavitù per matrimonio forzato, fenomeno che coinvolge soprattutto donne e ragazze, che più si trovano in una situazione economica difficile e più hanno probabilità di essere sottomesse.

<https://www.globallaveryindex.org/2018/findings/global-findings/>

Il secondo tema riguarda le crescenti disuguaglianze. Il Rapporto OXFAM 2018 “Reward Work, not Wealth” afferma che **le disuguaglianze sono in aumento in tutto il mondo e che tra il 2006 e il 2015 la ricchezza dei “miliardari” (a marzo 2017, 2.043 persone che possedevano una ricchezza netta superiore a un miliardo di dollari) è cresciuta del 13%.**

Nel corso del 2017 l’1% della popolazione più ricca ha beneficiato dell’82% dell’incremento della ricchezza netta, mentre al 50% meno abbiente non è arrivato neppure un centesimo di tale aumento.

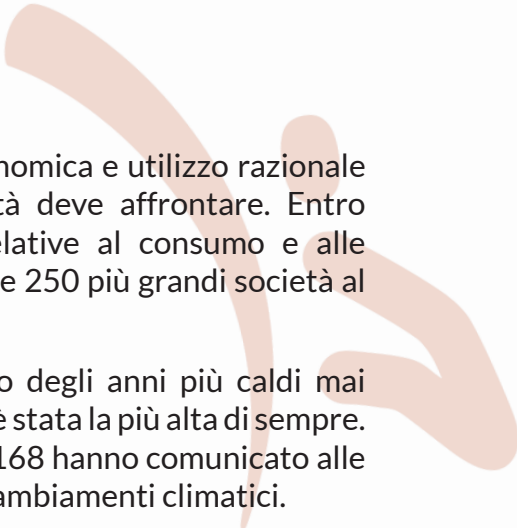
https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file_attachments/bp-reward-work-not-wealth-220118-summ-en.pdf

2. Il rapporto Onu per l'high-level political forum 2018

A 12 anni dalla scadenza degli SDGs, c'è ancora molta strada da fare. Nonostante gli enormi progressi compiuti in molti settori dell'Agenda 2030, in alcune aree non saranno raggiunti i Target fissati. Serve un cambiamento radicale nella presa di responsabilità e nella capacità di iniziativa delle istituzioni nazionali - attraverso una efficace partnership tra governi e stakeholder - e internazionali, nelle politiche economiche e nel modo di fare impresa. Questo è, in estrema sintesi, il messaggio del Rapporto 2018 dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile diffuso dalle Nazioni Unite. Un Rapporto in chiaroscuro dove ad alcuni ottimi risultati, si alternano situazioni ancora drammatiche, mentre ad aggiungere nuove sfide ci sono i conflitti, i cambiamenti climatici e le crescenti disuguaglianze.

- 1. Sconfiggere la povertà.** Secondo le ultime stime, **l'11% della popolazione mondiale (circa 780 milioni di persone) vive al di sotto della soglia di povertà**, ma negli ultimi vent'anni la percentuale di lavoratori che vivono con le loro famiglie con meno di 1,90 dollari a persona al giorno è passata dal 26,9% del 2000 al 9,2% nel 2017. Proprio il 2017 è stato però uno degli anni peggiori per le perdite economiche causate (oltre 300 miliardi di dollari) dai disastri ambientali.
- 2. Sconfiggere la fame.** Dopo un periodo di declino, la fame è tornata ad aumentare a causa di siccità, conflitti e disastri legati ai cambiamenti climatici. **Cresce la percentuale di persone sottanutrite nel mondo, passando da 777 a 815 milioni di persone tra il 2015 e il 2016 (dal 10,6% all'11%), e il numero di bambini sotto i 5 anni sottopeso.** In calo sono gli aiuti all'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo, che passano dal 20% degli aiuti totali negli anni '80 al 6% nel 2016.
- 3. Salute e benessere.** Sempre più persone vivono una vita più sana rispetto a dieci anni fa, troppe muoiono prematuramente. Nonostante il tasso di mortalità materna sia diminuito del 37% tra il 2000 e il 2015, ben 303 mila donne sono morte nel 2015 a causa delle complicazioni del parto. **Diminuisce globalmente l'incidenza dell'HIV, della tubercolosi e dell'epatite B, ma aumentano i casi di malaria, dai 210 milioni del 2013 ai 216 milioni nel 2016:** di questo passo, difficilmente si riuscirà a debellarla entro il 2030. **Le malattie cardiovascolari, il cancro, il diabete e le malattie respiratorie croniche hanno causato 32 milioni di morti nel 2016, l'inquinamento atmosferico 7 milioni di decessi.**
- 4. Istruzione di qualità.** Pur registrando un aumento del tasso di partecipazione nell'istruzione primaria, più della metà dei bambini e adolescenti in tutto il mondo non soddisfa gli standard minimi di competenza in lettura e matematica. **Permangono profonde disparità nell'istruzione, determinate dal genere e dai contesti territoriali. Soprattutto nei Paesi in via di sviluppo è necessario investire nelle infrastrutture scolastiche: nel 2016 solo il 34% delle scuole primarie nei Paesi meno sviluppati disponeva di elettricità e meno del 40% era dotato di lavandini.**

5. **Parità di genere.** Nonostante una loro riduzione nel tempo, le discriminazioni continuano a privare le donne dei loro diritti di base e di molte opportunità. **Sono 650 milioni le ragazze sotto i 18 anni costrette a sposarsi durante l'adolescenza**, anche se si registra un costante declino di questa pratica, così come per le mutilazioni genitali femminili, mentre una ricerca condotta su 56 Paesi ha rilevato che **il 20% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni ha subito violenza fisica o psicologica dal proprio partner.**
6. **Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.** Ancora troppe persone non hanno accesso a risorse idriche sicure: la scarsità dell'acqua è un problema in molti Paesi dell'Africa settentrionale e dell'Asia, dove il livello di stress idrico è superiore al 70%. **Nel 2015 solo il 27% dei Paesi meno sviluppati disponeva di servizi idrici di base.**
7. **Energia pulita e accessibile.** Tra il 2000 e il 2016 la percentuale di popolazione con accesso all'elettricità è passata dal 78% all'87%. Nello stesso periodo, nei Paesi in via di sviluppo, la percentuale di persone con accesso all'energia è più che raddoppiata, ma tre miliardi di persone cucinano ancora utilizzando combustibili inquinanti. **Ancora oggi un miliardo di persone vive senza corrente elettrica** ed è aumentata, anche se di poco, la quota di energie rinnovabili (dal 17,3% al 17,5%).
8. **Lavoro dignitoso e crescita economica.** A livello globale cresce la produttività del lavoro e diminuisce, di poco, la disoccupazione (dal 5,9% del 2009 al 5,6% del 2017). Ma **la disoccupazione giovanile è al 13% e il 61% dei lavori è precario.** La disuguaglianza di genere è rilevante: gli uomini guadagnano mediamente il 12,5% in più rispetto alle donne. **Nel 2016 il PIL globale è cresciuto del 1,3% (+1,7% nel periodo 2010-2016), ma nei Paesi meno sviluppati il ritmo di aumento è crollato dal 5,7% del periodo 2005-2009 al 2,3% del periodo 2010-2016.**
9. **Imprese, innovazione e infrastrutture.** Crescono le imprese dei settori ad alta e media tecnologia, che rappresentano il 44,7% del valore totale della produzione. Grazie alla rapida crescita della produzione in Asia, aumenta la quota del manifatturiero nel PIL globale, ma nel periodo 2000-2015 è diminuito del 19% l'utilizzo del carbone nelle industrie. **Segno positivo si rileva anche per la banda larga di terza generazione (3G) che raggiunge l'84% della popolazione globale.**
10. **Ridurre le disuguaglianze.** Sforzi sono stati fatti in alcuni Paesi per ridurre le disparità di reddito, eliminare i dazi per le esportazioni dai Paesi meno sviluppati e aumentare i trasferimenti ai LDCs (Least Developed Countries). Nel periodo 2000-2016 il reddito del 40% più povero della popolazione degli LDCs è cresciuto più velocemente rispetto a quello medio.
11. **Città e comunità sostenibili.** Molte città stanno affrontando la delicata sfida di garantire infrastrutture adeguate alle necessità di una popolazione urbana crescente, governando l'impatto ambientale. Tra il 2000 e il 2014 la percentuale della popolazione urbana che vive in baraccopoli è diminuita dal 28,4% al 22,8%. Nel 2016 il 91% della popolazione urbana mondiale respirava aria non conforme ai requisiti minimi di qualità imposti dall'OMS. **L'inquinamento dell'aria ha causato 4,2 milioni di decessi.**

- 
12. **Consumo e produzione responsabili.** Coniugare crescita economica e utilizzo razionale delle risorse è una delle sfide più complesse che l'umanità deve affrontare. Entro quest'anno 108 Paesi introdurranno politiche nazionali relative al consumo e alle produzioni sostenibili. Secondo il Rapporto KPMG, il 93% delle 250 più grandi società al mondo rendicontra le performance di sostenibilità.
 13. **Lotta contro il cambiamento climatico.** Il 2017 è stato uno degli anni più caldi mai registrati e la temperatura media nel quinquennio 2013-2017 è stata la più alta di sempre. Rispetto ai 175 Paesi che hanno ratificato l'Accordo di Parigi, 168 hanno comunicato alle Nazioni Unite i primi contributi nazionali utili a contrastare i cambiamenti climatici.
 14. **Vita sott'acqua.** La quota globale delle risorse ittiche in condizioni di sostenibilità biologica è diminuita dal 90% nel 1974 al 69% nel 2013 e l'acidità marina è aumentata del 26%. A causa dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione le acque costiere si deteriorano: senza sforzi concreti entro il 2050 l'eutrofizzazione costiera aumenterà del 20%. A gennaio 2018, la percentuale delle acque marine tutelato da aree protette risulta essere del 16%, mentre la protezione delle aree essenziali per la tutela della biodiversità al loro interno è passata dal 30% nel 2000 al 44% nel 2018.
 15. **Vita sulla Terra.** In questi anni la protezione delle foreste è cresciuta e il tasso della loro scomparsa si è ridotto del 25% rispetto al 2000-2005: nonostante ciò, **circa un quinto della superficie terrestre coperta da vegetazione registra un calo vistoso della produttività, minacciando il sostentamento di oltre un miliardo di persone. La deforestazione è una delle cause principali dell'aumento delle specie a rischio** - come segnalato dal Red List Index - segno allarmante che mammiferi, uccelli, anfibi, coralli e altre specie sono in declino.
 16. **Pace, giustizia e istituzioni solide.** Molte regioni del mondo continuano a soffrire a causa delle guerre e di altre forme di violenza. **Tra il 2005 e il 2017 quasi l'80% dei bambini di età compresa tra 1 e 14 anni è stato sottoposto a una qualche forma di aggressione fisica o psicologica.** Tra il 2012 e il 2014 sono stati individuati numerosi flussi di traffico di persone, soprattutto donne e bambini, per sfruttamento sessuale o lavoro forzato. La percentuale di detenuti incarcerati senza essere condannati (31%) è rimasta invariata negli ultimi 10 anni. Nel 2015 più di mille tra difensori dei diritti umani, giornalisti e sindacalisti sono stati uccisi mentre svolgevano il loro lavoro. Come dato positivo, si può citare il fatto che ad oggi oltre la metà dei Paesi ha istituito una struttura nazionale dedicata ai diritti umani.
 17. **Partnership per gli Obiettivi.** Nel 2017 gli aiuti pubblici verso i Paesi in via di sviluppo (Official Development Assistance, ODA) sono ammontati a 146,6 miliardi di dollari (con un decremento dello 0,6% rispetto al 2016): essi equivalgono allo 0,31% del prodotto nazionale lordo dei Paesi donatori, mentre sono rimasti invariati dal 2010 (circa 20 miliardi di dollari) gli aiuti specifici per il capacity building e le politiche di programmazione nazionale. Dopo un lungo periodo di crescita, la quota delle esportazioni da parte dei Paesi meno sviluppati è diminuita allo 0,9% del 2016 (1,1% nel 2013).

3. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Il Rapporto SDGs 2018 dell'Istat indica che in Italia la popolazione a rischio di povertà e di esclusione sociale è pari al 30%, percentuale in aumento rispetto all'anno precedente e che ci pone molto lontano dall'obiettivo fissato da Europa 2020. Nel 2017 sono 1 milione e 778mila (6,9%) le famiglie in condizioni di povertà assoluta, per un totale di 5 milioni e 58mila persone (8,4% dell'intera popolazione), il livello più alto dal 2005. Il 20,6% della popolazione si trova in condizione di povertà di reddito (in aumento rispetto al 19,9% del 2015) e il 12,1% si trova in condizione di grave deprivazione materiale. Le famiglie giovani, in particolare, sono le più penalizzate (con un'incidenza pari al 9,6%) e la condizione dei minori si conferma la più preoccupante: il 12,1% dei minori è in povertà assoluta, per un totale di 1 milione e 208mila. Quasi la metà (46,9%) di chi è a rischio di povertà o esclusione sociale si trova nel Mezzogiorno, dove si registra l'incidenza più elevata di soggetti in povertà assoluta (10,3% delle famiglie e 11,4% degli individui).

Va ricordato, infine, l'impegno preso dal nuovo Governo di avviare, già dalla prossima legge di bilancio, l'introduzione del reddito di cittadinanza, così come formulato nel contratto di governo dalle due forze di maggioranza: "La misura si configura come uno strumento di sostegno al reddito per i cittadini italiani che versano in condizione di bisogno; l'ammontare dell'erogazione è stabilito in base alla soglia di rischio di povertà calcolata sia per il reddito sia per il patrimonio. L'ammontare è fissato in 780,00 euro mensili per persona singola, parametrato sulla base della scala OCSE per nuclei familiari più numerosi. A tal fine saranno stanziati 17 miliardi annui".

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. In Italia, come evidenziato dal Rapporto Istat sugli SDGs, si registrano alcune evoluzioni significative rispetto ai Target del Goal 2. **Fra il 2010 e il 2016 è raddoppiata (dal 6,1 al 12,3%) la superficie agricola dedicata alle coltivazioni biologiche, mentre migliorano produttività e redditività delle piccole aziende agricole.**

Lo scorso 7 giugno 2018 è stato approvato il "Regolamento Omnibus", che rappresenta una vera e propria riforma di medio termine della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2014- 2020. Questo provvedimento apporta notevoli semplificazioni amministrative, una maggiore flessibilità nelle regole del greening e possibilità di aumentare il pagamento di base per i giovani agricoltori, tutte variabili che possono incidere positivamente sulla performance del settore.

Infine, visto che uno degli impegni richiesti all'Italia per il raggiungimento dei Target del Goal 2 riguarda la dimensione internazionale, va segnalato come nei mesi scorsi si siano determinate tre dinamiche che potrebbero mettere a rischio la performance dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo (PVS):

- a) non si sono registrati progressi ancora limitati rispetto alla quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), ancora lontana dallo 0,7% del PIL;
- b) il protezionismo e l'incertezza che si stanno manifestando nelle politiche commerciali internazionali può determinare ripercussioni negative anche sulle esportazioni dei PVS; c) le criticità negli accordi commerciali multilaterali possono mettere a rischio gli strumenti di stabilizzazione del reddito proveniente da esportazioni di prodotti agroalimentari.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Il Rapporto Istat SDGs 2018 ricorda che, rispetto all'Obiettivo 3, **l'Italia ha da tempo raggiunto l'obiettivo posto per la mortalità neonatale e per la mortalità sotto i 5 anni, collocandosi tra i Paesi più virtuosi, con la più bassa mortalità infantile, e il dato continua a migliorare, anche nel Sud.**

Dal 2004 è in costante diminuzione anche il tasso di mortalità tra 30-69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche, anche se lo stallo del trend discendente, che si osserva dal 2015, potrebbe mettere a rischio il raggiungimento dell'obiettivo proposto per il 2030. Basso è il numero di suicidi rispetto al resto dell'Europa e il numero di morti in incidenti stradali si è quasi dimezzato tra il 2004 e il 2016, ma anche in questo caso il calo è in rallentamento dal 2013, e nel 2017 si registra addirittura un aumento dei morti, soprattutto tra gli anziani. I fumatori sono in calo tra le persone di 15 anni e più, soprattutto a partire dal 2009, ma anche qui il dato risulta stabile nell'ultimo anno. Le vaccinazioni in età pediatrica, in calo dal 2013, hanno subito un incremento nel breve termine, in conseguenza del Decreto Vaccini del luglio 2017.

Tra gli indicatori più significativi c'è sicuramente quello sulla speranza di vita e il tasso di mortalità evitabile, che ci pone di gran lunga sopra la media europea. Tra le criticità compaiono la spesa pubblica (inferiore del 10% - rispetto al PIL procapite - alla media europea), l'alta percentuale di spese a diretto carico del paziente (23% contro una media europea del 15%), le liste di attesa e le profonde diseguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi e alle strutture sanitarie.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'istruzione di qualità e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. Il tasso di dispersione scolastica - nonostante un lieve miglioramento e il raggiungimento dell'obiettivo nazionale - è ancora al 14%, rispetto all'obiettivo del 10% di Europa 2020, mentre **per l'istruzione terziaria l'Italia è penultima in Europa per numero di laureati** (peggio fa solo la Romania), con una quota del 16,3% (rispetto al 15,7% 2. La difficile transizione italiana verso una legislatura per lo sviluppo sostenibile del 2016) tra le persone di 15-64 anni e del 26,2% per quelle tra 30 e 34 anni (rispetto al 40% dell'obiettivo di Europa 2020, ormai raggiunto da quasi tutti i Paesi). **Nel confronto europeo, in Italia persiste un livello inadeguato della spesa per l'istruzione rispetto al PIL (4% rispetto alla media europea del 4,9%). In termini di quota sulla spesa pubblica, l'Italia passa dal 9,1% del 2008 al 7,9% del 2015, a fronte di valori del 9,6% della Germania e della Francia e del 9,3% della Spagna.** In particolare, in termini di borse di studio, in Italia la copertura è del 9,4% della popolazione studentesca, contro il 39,2% della Francia, il 30% della Spagna, il 25% della Germania. Luci e ombre continuano a caratterizzare tutto il sistema di istruzione italiano, fotografato a luglio dall'uscita quasi congiunta del Rapporto annuale sulle prove Invalsi, dedicato alla scuola, e dal nuovo Rapporto biennale curato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR).

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze. Il contrasto alla disuguaglianza di genere è determinante per il raggiungimento di un effettivo sviluppo sostenibile e di tutti gli SDGs, rappresentando un Obiettivo trasversale e interconnesso a tutti gli altri obiettivi: infatti, il ruolo delle donne di ogni età è fondamentale per la costruzione di società più eque e inclusive e una crescita economica stabile e duratura.

Il Rapporto Istat sugli SDGs, evidenzia alcuni aspetti critici della condizione del nostro Paese rispetto ai Target del goal 5. In un contesto che vede la riduzione in generale dei reati, diminuisce anche il numero delle donne che ha subito violenza fisica o sessuale, ma rimane stabile la quota di donne vittime di violenza estrema (stupri e tentati stupri) o di forme efferate di violenza. Il divario di genere per il lavoro domestico e di cura non retribuito è ancora alto, anche se diminuisce rispetto al biennio 2002-2003. Anche rispetto alla partecipazione delle donne nei luoghi decisionali economici e politici ci sono segnali positivi, ma la presenza resta bassa.

A tale proposito, un primo aspetto da sottolineare riguarda il risultato delle elezioni del 4 marzo del 2018, caratterizzate dalla prima applicazione delle norme di garanzia di genere contenute nella Legge 3 novembre 2017, n. 165: ora le donne rappresentano circa il 35% dei parlamentari. Se la metà dei 9.529 candidati alle elezioni era rappresentata da donne, in totale sono state elette 334 donne, 225 alla Camera (rispetto a 405 uomini) e 109 (205 uomini) al Senato, alla cui presidenza è stata eletta, per la prima volta, una donna. In sette Regioni (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Campania, Sicilia e Calabria) le donne hanno superato il 40% degli eletti. Nonostante l'aumento delle donne parlamentari, la presenza femminile rimane esigua nella presidenza delle commissioni e nei comitati di controllo.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. Come ricordato dal Rapporto Istat sugli SDGs, l'Italia ha il maggior prelievo di acqua per uso potabile pro-capite tra i 28 Paesi dell'Unione Europea e l'indicatore relativo all'efficienza della rete di distribuzione è in peggioramento. Il 10,1% della popolazione italiana lamenta irregolarità e cattivo funzionamento del servizio dell'acqua nelle loro abitazioni ed è ancora molto alta (29,1%) la percentuale delle famiglie che non si fida a bere l'acqua del rubinetto, anche se in diminuzione di quattro punti rispetto al 2010.

Come già segnalato nel Rapporto dello scorso anno, appare necessario prevedere l'introduzione dei criteri di priorità nell'uso dell'acqua, mettendo in primo piano l'uso umano e introducendo il concetto di morosità incolpevole, stabilendo in 50 litri/giorno il quantitativo minimo per il soddisfacimento dei bisogni essenziali, da garantire anche ai non abbienti in caso di morosità, consentendo così il raggiungimento del Target 6.1 sul diritto all'accesso universale all'acqua. Il DDL introduceva altresì norme per il governo partecipativo del servizio idrico integrato rispondendo al Target 6.b, e il fondo di solidarietà internazionale finanziato per un centesimo di euro per ogni metro cubo di acqua erogata, rispondendo alle finalità del Target 6.a. L'auspicio è che, nella ripresa dell'iter legislativo, vengano riproposti questi punti e che quanto previsto dal "contratto di governo" sia realizzato, già a partire dal 2019.

Anche alla luce dei ricorrenti episodi calamitosi che colpiscono gran parte del nostro territorio a causa del dissesto idrogeologico, è necessario potenziare il coordinamento e la destinazione di fondi per arginare e combattere un fenomeno che mette a repentaglio anche l'accesso ai servizi idrici.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

I consumi finali di energia, scesi nel 2016 dello 0,5%, sono tornati ad aumentare nel 2017, passando a 123,8 Mtep (+1,3%). L'efficienza degli usi finali nel 2017 in Italia è di 107,6 tep/M€, -0,2% rispetto al 2016, anno nel quale registrava un calo 2. La difficile transizione italiana verso una legislatura per lo sviluppo sostenibile record dell'1,8% rispetto al 2015. Parallelamente, il contributo delle fonti rinnovabili all'energia elettrica è diminuito, passando dal 37,4% del 2014 al 33,1% del 2016.

L'efficienza energetica, il secondo Target del Goal 7, vede nel 2018 due nuovi dispositivi regolamentari che ottimizzano le esenzioni fiscali, distribuite su un arco che va dal 50% al 65%, e il mercato di certificati bianchi, incrementati del 5% e passati da 250 a 350€ nel 2017. Inoltre, maggiori poteri sono stati conferiti in questo campo al Gestore dei Servizi Energetici (GSE).

Gli investimenti aggiuntivi in efficienza energetica attesi su tutto il periodo sono pari a 110 miliardi e dovrebbero portare a una riduzione di consumi di energia finale pari a circa 10 Mtep/anno al 2030, ossia a circa 1 Mtep di risparmio annuale da nuovi interventi. Il totale degli investimenti nel 2017 è stato di 6,7 miliardi, 10% in più rispetto al 2016 e 80% in più rispetto al 2012.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti. Le iniziative legislative dell'anno passato vanno collocate nel contesto peculiare della condizione italiana, caratterizzata da ritardi e divari con gran parte degli altri Paesi europei. **Il Rapporto Istat sugli SDGs nota come, benché l'occupazione sia in lieve crescita negli ultimi quattro anni, nel 2017 il tasso di disoccupazione sia ancora quasi doppio rispetto ai livelli pre-crisi e pari all'11,2%, contro la media europea del 7,6%. Dal 2013 la disoccupazione in Italia si è ridotta di un punto percentuale, in Europa di 3,3 punti.** A differenza di ciò che avviene per la maggioranza dei Paesi europei, anche il PIL procapite, dopo la leggera ripresa del triennio 2015-2017, rimane ben al di sotto dei livelli pre-crisi. Da segnalare anche che, in Italia, la mancata partecipazione al lavoro è quasi doppia rispetto all'Europa. Infine, a fronte della ripresa del numero di occupati, tornato ai livelli pre-crisi, lo stesso non è avvenuto per le ore lavorate, ancora inferiori del 5% rispetto ai livelli del 2008: questo significa che una parte della nuova occupazione ha caratteristiche di frammentarietà, oltre a quelle di precarietà evidenziate dall'aumento dei contratti a termine.

Nel mese di agosto 2018 è stato approvato in via definitiva il cosiddetto "decreto dignità" (DL 87/2018 convertito in legge il 9/8/2018, legge 96/2018) che contiene alcune modifiche alla precedente legislazione (il cosiddetto "Jobs Act") in materia di lavoro.

In particolare, si introducono limitazioni significative al ricorso ai contratti a tempo determinato: si riduce la durata da 36 a 24 mesi, si reintroducono le "causali" per i contratti superiori ai 12 mesi, si limita il numero di possibili proroghe (da 5 a 4), si innalza la quota contributiva (0,5%) a carico dell'imprenditore a ogni rinnovo del contratto. In caso di licenziamento illegittimo, pur non prevedendo il reintegro, si aumenta del 50% l'indennizzo dovuto dall'imprenditore al lavoratore e la forbice dell'indennizzo passa da 4-24 mesi a 6-36 mesi.

Per quanto riguarda le misure volte a promuovere l'imprenditorialità, il rifinanziamento del Fondo di Garanzia per le PMI e il Fondo per la Crescita Sostenibile è stato accolto positivamente, anche se si segnala un problema di accessibilità per quest'ultimo. È stato inoltre suggerito di introdurre elementi di economia circolare in questi programmi.

Da ricordare, infine, l'impegno già avviato nel 2017 dal Governo Gentiloni e contenuto nel DEF 2018 per il rilancio degli investimenti pubblici (il cui "calo drammatico" dal 3% al 2% del PIL - ha detto l'attuale Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria il 18 luglio 2018 - "va contrastato con determinazione"), come strumento indispensabile per rilanciare la buona crescita e una politica industriale che si assuma la responsabilità di indirizzare produzioni e consumi sostenibili.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Secondo il Rapporto Istat sugli SDGs, l'incidenza delle spese per Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL è cresciuta in dieci anni di solo 0,3 punti percentuali, cosicché il divario con la media UE è ancora rilevante.

L'incidenza di imprese che introducono innovazioni tecnologiche è diminuita nell'ultimo triennio e il Rapporto sottolinea una situazione di "ritardo strutturale del sistema di R&S italiano". **Il Mezzogiorno registra un numero di ricercatori pari alla metà di quello delle regioni centrali e settentrionali, mentre cresce l'importanza dei lavoratori della conoscenza (persone con istruzione universitaria occupate in professioni tecnico-scientifiche), la cui quota è aumentata dall'11% al 17% tra il 2004 e il 2017.**

Le misure avviate per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, il "Piano strategico nazionale banda ultralarga", la "Strategia Italiana per la Crescita Digitale", il nuovo Codice di Amministrazione Digitale (CAD) e il "Piano Triennale per l'Informatica della PA" rappresentano certamente dei progressi, ma per l'innovazione digitale dell'Italia molto deve essere ancora fatto. **Risultano, infatti, ancora insufficienti i progressi nell'ultimo anno nell'accesso delle imprese e delle persone alle tecnologie della comunicazione e informazione, visto che solo il 26% di popolazione è raggiunta da banda 30 Mb. L'Italia sta diventando sempre più digitale, ma i progressi non sono sufficienti per permettere di tenere il passo con i leader mondiali e ridurre il divario esistente.**

Le due ultime Leggi di Bilancio hanno finanziato il "Fondo infrastrutture" (47 miliardi dal 2017 al 2032 e 36 miliardi dal 2018 al 2033) e gli enti locali dispongono di ampi margini di spesa consentiti dal superamento del Patto di stabilità interno (già operativo da due anni, ma scarsamente applicato da Regioni e Comuni). Tuttavia, i risultati complessivi, in termini di investimenti pubblici restano deludenti:

il consuntivo 2017 riporta una spesa di 33,7 miliardi di euro, con una riduzione di 2 miliardi di euro (- 5,6%) rispetto al 2016 e di 5,6 miliardi (-9,6%) rispetto al 2015. Le previsioni, seppure "a politiche invariate", mostrano segnali di contenuta ripresa, anche per la spesa di Regioni e Comuni, grazie anche all'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del "Fondo progettazione degli enti locali" (30 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030), destinato al cofinanziamento di opere di messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE **Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni**

L'economia italiana è uscita dalla fase più acuta di una crisi che, in questi ultimi anni, ha accentuato le disuguaglianze e aggravato il fenomeno della povertà, in particolare fra i giovani e le fasce meno abbienti della popolazione. **Il rapporto tra il reddito disponibile equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con più alto reddito (quintile più ricco) e quello del 20% della popolazione con più basso reddito (quintile più povero) è aumentato da 5,2 del 2007 a 6,3 del 2016, mentre l'Istat stima un ulteriore aumento a 6,4 nel 2017.**

Alcune regioni registrano in questi anni una forte crescita delle disuguaglianze di reddito: Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, ma anche Lazio, Liguria e Lombardia.

Il Rapporto Istat sugli SDGs indica anche che, se fino al 2007, in Italia, la crescita dei redditi della popolazione a relativamente basso reddito era stata più elevata di quella del reddito complessivo, dal 2008 il fenomeno si è rovesciato e, nonostante l'avvio della ripresa economica negli ultimi tre anni, l'effetto negativo sui redditi più bassi non sembra esaurito. Il risultato è che la quota delle famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta è quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni (6,9% nel 2017), raggiungendo nel Mezzogiorno il valore più elevato (10,3%).

Per quanto riguarda la disuguaglianza di ricchezza privata, in Italia la quota di ricchezza netta personale detenuta dal percentile più ricco della popolazione (top 1%) è cresciuta da circa il 16% del 1995 a oltre il 25% nel 2014. Nello stesso periodo, la concentrazione di ricchezza delle 5mila persone più ricche del Paese è aumentata dal 2% a circa il 10%. Una quota oggi doppia rispetto a quella posseduta dalla metà della popolazione più povera.

Di fronte all'accentuazione così estesa delle disuguaglianze ancora non si ravvisa la convergenza di politiche miranti all'obiettivo della loro riduzione. Oltre all'urgenza di estendere e rafforzare gli interventi specifici di sostegno al reddito per lo sradicamento della povertà assoluta, appaiono necessari passi verso: un sistema fiscale improntato a una maggiore progressività ed equità; misure che producano una riduzione dei divari di reddito all'interno dello stesso luogo di lavoro; la tutela della natura universalistica e pubblica dei sistemi di welfare; interventi mirati allo sradicamento delle condizioni di privilegio più inaccettabili.

Con la Legge di Bilancio 2018 sono state confermate le misure strutturali volte a sostenere le famiglie (erogazione da parte dell'INPS di un premio alla nascita o all'adozione di minore pari a 800 euro; buono di 1.000 euro a fronte del pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati fruiti dai nati a decorrere dal 1° gennaio 2016; misure per favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli nati o adottati a partire dal 1° gennaio 2017). La Legge ha previsto, inoltre, un credito di imposta pari al 65% a favore delle Fondazioni di origine bancaria che promuovono il welfare di comunità, attraverso interventi e misure di contrasto alla povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa e integrazione degli immigrati nonché di dotazione di strumentazioni per le cure sanitarie. Se le disuguaglianze attraversano tutte le dimensioni della vita sociale (distribuzione del reddito e della ricchezza, accesso e qualità dei servizi fondamentali, dimensione di genere, opportunità formative ed educative, ecc.), profonde distanze esistono anche tra piccole e grandi città, periferie e centri all'interno delle stesse, fra aree urbane e aree rurali. In questo ambito, gli ultimi dodici mesi hanno visto lo sviluppo della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), finalizzata alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi fondamentali, un intervento oggi esteso a 72 aree lontane dai grandi centri di servizio, che coprono un quinto del territorio nazionale, con circa due milioni di abitanti.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il Rapporto Istat sugli SDGs registra tendenze eterogenee per l'Italia sul Goal 11: mentre migliora lievemente la situazione degli alloggi, analogamente non si può dire per la soddisfazione per l'utilizzo dei mezzi pubblici. Inoltre, l'abusivismo edilizio risulta in crescita, mentre diminuisce la spesa pubblica pro-capite per la protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici. Tra i dati positivi si segnalano la tendenza a una riduzione del livello di inquinamento atmosferico e la costante diminuzione della quota di rifiuti urbani portati in discarica, che però ammontano ancora al 24,7% del totale.

Il 19 dicembre 2017, la Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati sulle Condizioni di degrado e di sicurezza delle città e delle loro periferie ha approvato all'unanimità la propria Relazione conclusiva. In essa sono contenute diverse proposte, che costituiscono una importante indicazione per la XVIII Legislatura appena cominciata:

- la costituzione di una Commissione bicamerale sulle città e le periferie;
- l'individuazione di un punto di riferimento dell'amministrazione centrale che abbia il compito di coordinare le politiche per le città e di definire l'Agenda Urbana nazionale, anche attraverso la riattivazione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU);
- l'elaborazione di un Piano strategico per le città italiane di carattere pluriennale (6-10 anni), come evoluzione dell'esperienza dei bandi per le periferie, con l'individuazione delle aree bersaglio e un meccanismo di finanziamento continuativo;
- l'elaborazione di una Strategia per la rigenerazione urbana non solo riferita alla parte fisica della città, ma come progetto di inclusione sociale e sviluppo economico;
- l'approvazione di una nuova legge nazionale di principi sul governo del territorio;
- la definizione di un nuovo programma nazionale per l'edilizia residenziale pubblica e una nuova legge quadro per le Aziende casa;
- il rafforzamento del Comitato metropolitano già previsto dalla legge n. 48 del 2007 per la definizione di specifici Patti per la sicurezza; 8) la costituzione di Agenzie sociali di quartiere.

È stata approvata la Legge n. 2 del 2018 sulla promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto. La Legge di Bilancio 2018 ha previsto anche la possibilità di destinare fino a 100 milioni di euro delle risorse già disponibili del Fondo per il rinnovamento del parco mezzi del trasporto pubblico regionale e locale (istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e di trasporti per ciascuno degli anni 2019-2033) a progetti sperimentali e innovativi di mobilità sostenibile.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Evoluzioni positive su molti aspetti relativi al Goal 12 sono segnalate dal Rapporto Istat sugli SDGs, che evidenzia come in Italia ci sia stata in questi anni una consistente crescita sia della raccolta differenziata sia del riciclaggio dei rifiuti (la cui quota è salita dal 36,7% del 2010 al 47,7% del 2016). Tra il 2004 e il 2016, la percentuale di raccolta differenziata è cresciuta di oltre 30 punti percentuali, passando dal 22,7% al 52,5%. Anche il consumo di materia è in netto calo (dal 1996 al 2014 di circa il 40%), anche se va registrata una inversione di tendenza, a partire dal 2014, a seguito della ripresa delle attività produttive.

Dopo il lancio della Strategia Nazionale Bioeconomia (4/2017), il Rapporto sul capitale naturale (2/2017) e la Riforma del Terzo Settore (metà del 2017), cui è seguita l'emanazione di alcuni decreti legislativi (Codice del Terzo settore, impresa sociale e il 5 per mille), sono intervenuti numerosi aggiornamenti normativi che contribuiscono ad orientare i modelli della produzione e del consumo sostenibili:

- la Legge 123/2017 sugli imballaggi Biodegradabili per prodotti alimentari sfusi (12/2017);
- la Legge per la concorrenza, che fissa al 1° luglio 2019 lo switch off verso il mercato libero dell'energia e il gas e regole per la transizione soft dal mercato tutelato;
- l'estensione delle competenze regolatorie dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) a tutto il settore ambientale;
- la prima regolazione dell'Autorità dei trasporti sulle condizioni minime di qualità dei servizi di trasporto ferroviario sottoposti ad obblighi di servizio pubblico;
- la disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 2016, n. 170" - Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 145;
- il D.Lgs. n. 50/2017 (Codice Appalti), modificato dal D.Lgs. n. 56/2017, sui Criteri Ambientali Minimi (CAM), che rende obbligatori gli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale nel settore della PA;

Sui temi della finanza responsabile vanno invece segnalati i seguenti interventi:

- il regolamento Consob (gennaio 2018) di attuazione del D.Lgs. 254/2016, il quale disciplina le modalità di pubblicazione, verifica e vigilanza sulle dichiarazioni di carattere non finanziario¹²;
- l'aggiornamento del Codice di Autodisciplina per le società quotate in Borsa Italiana (luglio 2018)¹³ che invita gli emittenti ad adottare criteri di diversità, anche di genere, nella composizione degli organi di corporate governance a partire dal primo rinnovo successivo alla cessazione degli effetti della L. 120/2011 (cd. Legge Golfo-Mosca). D'ora in poi la politica di genere in relazione alla composizione degli organi deve essere presentata nella relazione sul governo societario.

Importante è anche il Pacchetto sull'Economia Circolare, entrato in vigore il 4 luglio 2018, che va recepito dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020.

Tra le criticità vanno segnalate:

- la mancata approvazione della legge quadro sul commercio equo e solidale, da tempo attesa da tutto il mondo dell'associazionismo, del terzo settore, e delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- l'enorme ritardo accumulato (26 mesi) nell'emanazione dei decreti attuativi della Legge delega sul Terzo settore. Al 3 agosto 2018, su 26 atti previsti relativi al "Codice del Terzo Settore" ne sono stati adottati solo cinque e sette sono in corso di elaborazione; per il "Servizio civile universale", su quattro atti previsti non ne è stato adottato o elaborato nessuno; sull'impresa sociale su 12 atti previsti solo tre sono stati adottati e uno è in corso di elaborazione. Anche per il 5 per 1000 si è in attesa del necessario DPCM per i criteri delle modalità di riparto delle scelte non espresse dell'importo minimo erogabile, ecc. Il termine per l'adozione del decreto correttivo e integrativo del Codice del Terzo Settore scadeva il 2 agosto 2018 e solo all'ultimo giorno il governo ha provveduto alla sua emanazione, tanto che il Senato ha approvato, il 19 luglio 2018, una norma che proroga di quattro mesi il termine;
- la mancata emanazione del decreto attuativo della norma (a 20 mesi dalla sua approvazione) che, modificando il Testo Unico Bancario, riconosce il ruolo della finanza etica e sostenibile, stabilendone i principi e le finalità e prevedendo forme specifiche di agevolazione e sostegno agli operatori bancari che ne rispettino i criteri.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Tra il 1995 e il 2015 si è registrata una diminuzione di quasi 20 punti percentuali delle emissioni di gas serra. Si tratta di un dato importante, al punto che l'Italia, con un valore di 7,3 tonnellate pro-capite, si posiziona al di sotto della media europea per le emissioni di gas serra, pari a 8,8. Va però ricordato che la crisi economica ha inciso significativamente su tale risultato, in quanto la responsabilità delle emissioni è attribuibile per il 75% alle attività produttive (30,1% al settore manifatturiero, 28,3% alla produzione di energia, 14% al settore dei trasporti), cosicché, nonostante i progressi, molto rimane ancora da fare.

Il 2017 è stato caratterizzato da un aumento del 2% delle emissioni di gas serra a livello mondiale. Questo risultato arriva dopo alcuni anni di stasi dovuta al rallentamento della produzione legata alla crisi economica globale. Purtroppo, l'aumento riscontrato nel 2017 evidenzia la necessità di un'azione ancora più incisiva contro i cambiamenti climatici.

Nel nostro Paese, dal 2010 a oggi, i fenomeni "naturali" hanno colpito con impatti rilevanti (disagi, danni ad infrastrutture, vittime) 198 comuni, che hanno subito ben 340 fenomeni meteorologici estremi. 109 sono stati i casi di danni ad infrastrutture causati da piogge intense.

Pur essendo l'Italia al sedicesimo posto per "performance climatica", cioè per gli sforzi fatti e le misure adottate per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima, è merito del nostro Paese essere riuscito a ridurre nel 2016 e nel 2017 le emissioni di gas serra (dopo un incremento nel 2015 del 2%), in controtendenza con quanto accaduto a livello globale, anche se si tratta di riduzioni inferiori a quelle tipiche del periodo 2008-2014, periodo che coincide però con una gravissima crisi economica. In quegli anni, infatti, il consumo procapite di CO₂ è passato da 9,6 tonnellate (2008) a 7,1 tonnellate (2014).

Le emissioni di gas serra, la cui componente principale è costituita dalla CO₂ (che ammonta ad oltre l'80% delle emissioni), sono risalite dell'1,8% nel 2015 e scese dell'1,2% nel 2016, in presenza di una crescita del PIL dello 0,9%. Per il 2017, le stime elaborate dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) indicano una diminuzione pari allo 0,3%, a fronte di un incremento del PIL dell'1,5%, risultato che conferma l'importante tendenza al disaccoppiamento tra crescita economia ed emissioni di gas serra, segno che le politiche e gli interventi in Italia legati alla lotta ai cambiamenti climatici stanno avendo effetti positivi. Tale andamento sembra confermato anche dai dati del primo trimestre del 2018.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Il Rapporto Istat sugli SDGs rileva la notevole ampiezza della superficie delle aree marine protette, pari a 3.020,5 chilometri quadrati, il 75% delle quali si trova in tre regioni: Sardegna, Sicilia e Toscana. La percentuale delle coste balneabili in Italia è del 67,2%, dato sostanzialmente stabile nel tempo, anche se va ricordato che la "non balneabilità" non è attribuibile solo a motivi di carattere igienico-sanitario, in quanto vanno considerate anche le aree militari, e le aree soggette a tutela, i porti e le foci dei fiumi.

La tutela del mare e delle risorse del mare rappresenta per l'Italia una priorità fondamentale che impatta in modo significativo - anche per altri Goal - sulla sostenibilità e la qualità dell'ambiente e del clima. Vanno ricordati gli aspetti critici, che riguardano la legalità e i comportamenti dei singoli e degli attori economici, di un ecosistema marino e costiero che, come ricordato dal Rapporto 2017 "Mare Monstrum" di Legambiente, ha registrato oltre 17mila infrazioni (46 al giorno) e documentato le conseguenze della cattiva depurazione delle acque, dello scarico illecito e controllato di rifiuti sulle nostre spiagge (gli scarichi illegali riguardano un abitante su quattro).

Il 27 luglio 2018 il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, firmato a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003. L'Accordo ha la finalità di tutelare l'ambiente marino e costiero e la relativa biodiversità, quale componente essenziale del patrimonio naturale del Mediterraneo.

Relativamente al Target 14.5 (proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine), va ricordato che l'Italia ha già praticamente raggiunto l'obiettivo, tutelando circa 700 km su circa 7500 km di zona costiera e 228mila ettari di mare.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità ecologica. **In Italia il territorio coperto dai boschi è aumentato del 20% tra il 1990 e il 2015, per arrivare oggi al 31,6% del territorio nazionale.** Il Rapporto Istat sugli SDGs ricorda che il sistema delle aree naturali protette ha raggiunto la copertura di circa l'80% delle aree chiave per la biodiversità e il 21,8% dell'intero territorio nazionale. Se, da un lato, va segnalato anche il dato positivo della diminuzione dei reati per traffici illeciti delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, dall'altro va ricordato che gravano pesanti minacce sulle specie terrestri di vertebrati a rischio di estinzione. **Il consumo di suolo continua a ritmo sostenuto (nella prima metà del 2016 sono stati asfaltati o cementificati circa 50 km² di terreno), anche se inferiore a quello del passato.**

L'obiettivo di ridurre il consumo di suolo è contenuto nel "contratto di governo", il quale afferma: "è inoltre indispensabile fermare il consumo di suolo (spreco di suolo), il quale va completamente eliminato attraverso un'adeguata politica di sostegno che promuova la rigenerazione urbana. A questo proposito vanno promosse azioni di sostegno alle iniziative per rilanciare il patrimonio edilizio esistente, favorendo la rigenerazione urbana e il retrofit (riqualificazione energetica) degli edifici".

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Nel 2016 sono state uccise in Italia 400 persone (0,7% ogni 1.000 abitanti, uno dei valori più bassi dell'UE): il tasso di omicidi di uomini si riduce nel corso degli anni, mentre per le donne il dato rimane stabile. Aumenta la percentuale (dal 59,6% del 2009 al 60,6% 2016) dei cittadini che si sentono al sicuro quando camminano al buio nella zona dove vivono, anche se il dato rimane ancora inferiore a quello del 2002 (64,6%). Nonostante il miglioramento riscontrato negli ultimi anni, rimane molto elevata la durata media per l'espletamento dei procedimenti civili dei tribunali ordinari (445 giorni di media nel 2017).

L'associazione Lunaria, con il Rapporto "Cronache di ordinario razzismo", ha conteggiato 1.483 episodi razzisti dal 2015 al 2017, di cui 1.197 casi di violenza verbale, 84 di violenza fisica e 11 episodi mortali, mentre l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e che ha competenza di casi di discriminazioni senza rilevanza penale, ha giudicato nel 2016 pertinenti 2.652 delle 2.939 istruttorie aperte.

Molto rilevante rispetto al Target 16.10 (garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali) è l'impatto del Regolamento UE 2016/67 in materia di protezione dei dati personali (GDPR, General Data Protection Regulation), divenuto pienamente operativo in tutti gli Stati Membri dell'Unione europea il 25 maggio 2018. Gli scopi del trattamento dei dati personali devono ora essere definiti con maggiore dettaglio e accuratezza alla luce del nuovo testo, che chiarisce l'assenza di un rapporto di contraddizione tra i valori di trasparenza e di tutela dei dati personali.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

A gennaio 2018, con l'organizzazione della Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo CO[OPERA], si è completata l'attuazione di tutte le disposizioni che la Legge 125 del 2014 (Disciplina generale per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo) aveva introdotto, anche se, per la piena operatività della "nuova" cooperazione allo sviluppo, manca ancora l'espletamento del concorso per dotare l'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS) delle risorse umane previste dalla normativa e necessarie per la funzionalità.

Riguardo alle risorse e all'impegno preso a livello internazionale di destinare all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) lo 0,7% del Reddito nazionale lordo (Rnl), nel 2017 la spesa APS dell'Italia è stata di 5.086 milioni di Euro, pari allo 0,29% del Rnl. Il governo uscente, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato lo scorso aprile, ha confermato di voler raggiungere lo 0,30% entro il 2020. In effetti, nei prossimi anni le previsioni potrebbero essere radicalmente alterate a causa dell'incremento delle spese per l'accoglienza di migranti e rifugiati, che rappresentano una quota crescente (quasi il 40%) del totale dell'APS.

Altro elemento da segnalare è la modifica effettuata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) delle linee guida per l'iscrizione delle Organizzazioni di Società Civile nell'elenco dei soggetti ammessi al finanziamento pubblico delle iniziative di cooperazione, in una chiave più inclusiva e più aderente allo spirito della legge 125/2014.

Il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) ha approvato la Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, ma questo documento da diversi mesi è in attesa di essere approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS). Sempre nell'ambito del Goal 17, va segnalato che l'iter della legge nazionale sul Commercio Equo è stato interrotto con la conclusione della XVII Legislatura.

Una Legge per il Commercio Equo è importante per definire e riconoscere il settore, in tutte le sue espressioni, e garantire migliori opportunità ai produttori svantaggiati dei Paesi in via di sviluppo.

Procede il lavoro del Ministero dell'Ambiente sulla revisione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM). Nel 2017 sono stati approvati i CAM per l'acquisto di prodotti tessili, dove il Commercio Equo e Solidale è stato riconosciuto come premiante nelle forniture di indumenti di lavoro e dispositivi di protezione individuale. Il 2018 potrebbe vedere l'approvazione dei nuovi CAM per la Ristorazione Collettiva, che regolamenteranno la sostenibilità ambientale e sociale delle mense scolastiche e universitarie, così come i servizi di ristorazione per gli uffici pubblici. La grande novità della proposta in discussione è l'inserimento di criteri mirati a ridurre l'impatto sociale dell'acquisto di prodotti definiti esotici (banane, ananas, cacao, zucchero di canna, caffè).

Questa innovazione porterebbe la pubblica amministrazione italiana ad allinearsi con quella di altri Paesi europei in merito al supporto per i produttori svantaggiati nei Paesi in via di sviluppo.

La mancata approvazione nella XVII legislatura della proposta di legge n. 2343 “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”, che introduceva riconoscimenti di principi e strumenti particolarmente rilevanti e innovativi per il raggiungimento dell’Obiettivo 6 e dell’Obiettivo 17 (con l’introduzione di strumenti di solidarietà internazionale quali un Fondo per la realizzazione di progetti per l’acqua potabile nei Paesi poveri), lascia un vuoto importante che auspichiamo venga colmato al più presto nella XVIII legislatura. Inoltre, la Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile, approvata dal CIPE a dicembre 2017, ha confermato l’esclusione di ogni riferimento all’accesso all’acqua potabile tra gli obiettivi da tutelare, a livello nazionale, come diritti della persona (Area Persona) e tra gli obiettivi dell’Area Partnership internazionale con riferimento alla governance a tutela dei “diritti umani”.

4. Proposte operative

L'ASviS ha lanciato un appello a tutte le forze politiche che descrive le iniziative fondamentali per mettere l'Italia su un sentiero di sostenibilità economica, sociale e ambientale, mantenendo gli impegni assunti in sede ONU nel 2015, con la sottoscrizione dell'Agenda 2030. In particolare, l'ASviS ha chiesto di impegnarsi a:

- Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile, come già fatto da diversi paesi europei.
- Dare attuazione a una efficace Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile orientata al pieno raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.
- Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
- Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli internazionali già firmati dall'Italia sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
- Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, così da orientare a questo scopo gli investimenti pubblici.
- Definire una Strategia nazionale per realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile che si affianchi a quella già esistente per le aree interne, rilanciando il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane.
- Istituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere.
- Coinvolgere la Conferenza Unificata per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile di competenza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.
- Raggiungere entro il 2025 una quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo, coerentemente con gli impegni assunti dall'Italia di fronte alle Nazioni Unite.
- Operare affinché l'Unione europea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 al centro della sua nuova strategia di medio termine.

Per ciò che concerne le azioni “di sistema”, l’ASviS ribadisce l’urgenza di:

- avviare il dibattito parlamentare per introdurre lo sviluppo sostenibile tra i principi fondamentali della nostra Costituzione;
- dare attuazione alla Direttiva firmata il 16 marzo 2018 dal Presidente del Consiglio e costituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la “Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile”;
- accompagnare la presentazione della prossima Legge di Bilancio con un rapporto sull’impatto atteso di quest’ultima sui 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) entrati nella programmazione finanziaria;
- trasformare il “Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica” (CIPE) in “Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile”;
- adottare un’Agenda urbana nazionale basata sugli SDGs, che si proponga come l’articolazione urbana della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- istituire, presso la Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere;
- predisporre “linee guida” per le amministrazioni pubbliche affinché esse applichino standard ambientali e organizzativi che contribuiscano al raggiungimento degli SDGs;
- intervenire con la Legge di Bilancio o con altro strumento normativo agile per assicurare il conseguimento dei 22 Target che devono essere raggiunti entro il 2020;
- allargare alle imprese di media dimensione l’obbligo di rendicontazione non finanziaria, strumento ormai indispensabile per accedere al crescente flusso di investimenti attivati dalla “finanza sostenibile”.